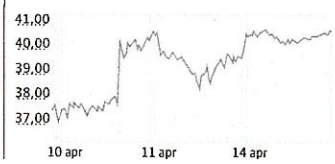
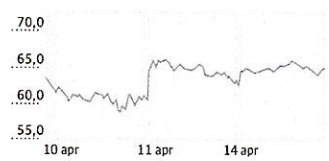
SPREAD BTP/BUND **-8,45%** 115,97

DOW JONES **0,78%** 40.525,13



BRENT **+0,15%** 64,86 $



FTSE MIB 35.007,14 **+2,88%**

FTSE ALL SHARE 37.147,94 **+2,85%**

EURO/DOLLARO 1,1353$ **-0,07%**

Gli occhi di Msc su 41 porti il nuovo business di Aponte

Il gruppo italiano punta a rilevare gli scali nelle mani di CK Hutchison, società che fa capo al magnate di Hong Kong Ka-Shing. I due terminal di Panama restano al fondo BlackRock

di **MASSIMO MINELLA**
GENOVA

Non gli bastava, probabilmente, essere il numero uno nel trasporto via mare di container con la sua Msc. Adesso Gianluigi Aponte, a capo di un gruppo familiare che può contare su oltre 200mila dipendenti sparsi per il mondo, vuole diventare il primo anche nella movimentazione di quei container che si spostano da un porto all'altro per trasportare il 90 per cento della merce prodotta dal pianeta. Una concentrazione senza precedenti nelle mani di un gruppo la cui proprietà fa capo alla famiglia Aponte, che ora punta ad acquisire oltre quaranta terminal portuali attualmente di proprietà del gruppo CK Hutchison, controllato dal magnate di Hong Kong Li Ka-Shing, con un investimento di circa 20 miliardi di dollari. Dal pacchetto totale dei 43 terminal oggetto dell'operazione, che andrebbero ad aggiungersi ai 70 già di proprietà Msc, saranno però con ogni probabilità sfilati i due che Hutchison controlla sul canale di Panama, la cui maggioranza sarà ceduta al fondo Usa BlackRock. All'attuale proprietario, il novantaseienne Li Ka-Shing, resterebbe la proprietà dei terminal di Hong Kong e degli altri controllati in Cina. Tutto il resto sarebbe dismesso.

I NUMERI DI MSC

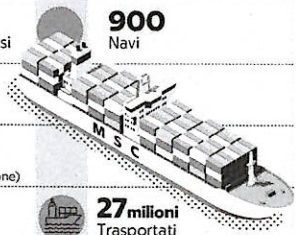
520 Porti scalati per 155 Paesi

300 Rotte marittime

70 Terminal portuali (escludendo l'ultima acquisizione)

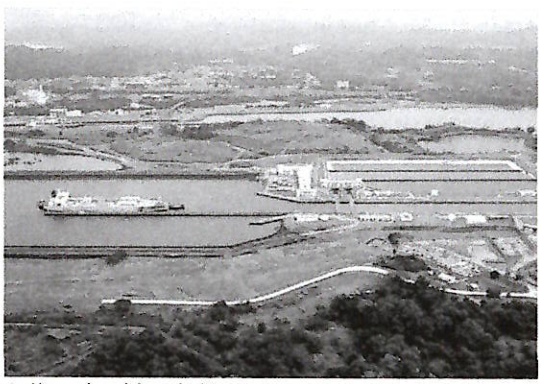
oltre 200mila Dipendenti

675 Uffici



900 Navi

27milioni Trasportati Teu (container da 20 piedi)



Una veduta del canale di Panama

L'indiscrezione, rilanciata ieri da *Bloomberg*, sembra trovare conferma negli ambienti finanziari dello shipping più vicini all'operazione. Le parti avrebbero già raggiunto un accordo di massima sullo schema di suddivisione delle proprietà, con Til-Terminal Investment Ltd, il braccio operativo di Msc nel campo dei terminal marittimi, che si assicurerebbe 41 terminal, mentre finirebbero al fondo americano BlackRock i due di proprietà di Panama Ports, Balboa e Cristobal, uno sull'Atlantico e uno sul Pacifico, da cui transita il 4% del traffico mondiale di merci. Sarebbe questo, alla fine, l'assetto che potrebbe incassare il via libera anche dalla Cina, che aveva manifestato forte contrarietà a un'operazione di cessione che inizialmente vedeva come acquirente di maggioranza il fondo americano.

L'entrata in scena di Aponte sembrerebbe invece offrire maggiori garanzie, visto anche il ruolo che Msc (sede legale a Ginevra) sta giocando sullo scacchiere internazionale di uno shipping in cui i protagonisti sono pochi colossi dell'armamento che si dividono gran parte dell'enorme torta del mercato via mare, la stessa Msc, che può contare su una flotta di oltre 900 navi, Maersk, Cma-Cgm fino alla compagnia di stato cinese Cosco.

Se dovesse arrivare il via libera, secondo il nuovo assetto societario, Msc si troverebbe a controllare 131 terminal marittimi. Non può comunque sfuggire che anche i due terminal panamensi vedrebbero Til come soggetto di minoranza forte, con il 49% del capitale, mentre il 51 resterebbe a BlackRock attraverso la controllata Global Infrastructure Partners (BlackRock peraltro ha insieme con Gic di Singapore il 30% di Til). Per arrivare alla firma dell'intesa sarà necessario attendere la conclusione di tutti gli atti formali, dalla *due diligence* alle verifiche fiscali e contabili, fino all'approvazione degli enti regolatori che si trovano nei luoghi in cui hanno sede i terminal. Ma secondo alcuni osservatori non è nemmeno da escludere una contromossa del governo cinese, che starebbe sondando alcuni grandi operatori dello shipping per valutare la possibilità di presentare una nuova offerta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Privatizzazioni il bottino sale a 17,5 miliardi

Il governo riprogramma il piano sulle privatizzazioni. Lo fa con il Documento di finanza pubblica (Dfp), dove le previsioni sugli introiti derivanti dalle cessioni di quote pubbliche vengono ricalibrate rispetto al Def 2024: gli impegni vengono limati al ribasso nel 2025 e nel 2026, mentre aumentano l'anno successivo, spostando sul 2027 una parte importante dell'azione triennale che punta a raccogliere proventi complessivi pari allo 0,8% del Pil. È una tabella a dare forma al nuovo calendario: a fronte di una riduzione di un decimale di Pil quest'anno e il prossimo, l'incasso previsto nel 2027 sale da 0,2 a 0,5 punti. Rispetto ai 15 miliardi stimati nel triennio in base al prodotto interno lordo del 2023, il nuovo schema amplia quindi la portata del "bottino" a circa 17,5 miliardi. L'obiettivo resta lo stesso: abbattere il debito. Anche «l'ambizione» - ha assicurato Giancarlo Giorgetti - non cambia. «La situazione in tanti settori ci induce a essere prudenti e a non fare azioni che possono rivelarsi controproducenti», ha spiegato il ministro dell'Economia. A ottobre era saltata all'ultimo momento l'offerta pubblica di vendita del 14% di Poste Italiane, che il governo avrebbe voluto destinare *principalmente* a risparmiatori italiani. Lo scorso autunno l'operazione avrebbe potuto fruttare circa 2,5 miliardi, ma ai prezzi di oggi la cifra sale in area 3 miliardi, anche dopo le turbolenze dei dazi. A novembre, invece, il Mef aveva incassato 1,1 miliardi dopo essere sceso all'11,7% di Mps cedendone il 15% a investitori italiani: Banco Bpm, Anima (oggi controllata dalla stessa banca milanese), gruppo Caltagirone e Delfin.

– **G.COL. E CA.SCO.**

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Confartigianato Trasporti Servizi Soc. Coop. CF: 02243550429
N. iscrizione Albo Cooperative A152043

Su indicazione del Consiglio di Amministrazione i soci della Confartigianato Trasporti Servizi - Società Cooperativa sono convocati in Assemblea ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto Sociale in prima convocazione il giorno 29 Aprile 2025, alle ore 22:00 presso la sede di Roma in Via San Giovanni in Laterano 152 per discutere il seguente ordine del giorno:

1) *Approvazione del bilancio al 31/12/2024 e adozione delle delibere inerenti* e conseguenti;
2) Varie ed eventuali.

Nel caso in cui l'Assemblea non potesse regolarmente costituirsi in prima convocazione, la seconda convocazione è fissata per il giorno 12 Maggio 2025, alle ore 12:00, presso la sede Confartigianato di Modena e Reggio Emilia, via Emilia Ovest, 775 - Modena.

La partecipazione all'assemblea sarà possibile anche in "Video-conferenza" tramite la piattaforma *"Google Meet"*.

Per poter partecipare all'assemblea in modalità "Video-conferenza" dovrete richiedere, tramite mail, il codice di accesso alla piattaforma Google Meet che vi verrà inviato il giorno dell'assemblea.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Amedeo Genedani

L'ASSEMBLEA

Via libera al bilancio di Maire Di Amato confermato presidente

L'assemblea di Maire approva il bilancio 2024, chiuso con un utile netto di 153,95 milioni di euro e la distribuzione di una cedola da 0,356 euro per azione. È stato inoltre nominato il nuovo cda per il triennio 2025-2027, composto da Fabrizio Di Amato, Alessandro Bernini, Luigi Alfieri, Valentina Casella, Paolo Alberto De Angelis, Cristina Finocchi Mahne, Stefano Fiorini, Isabella Nova (dalla lista di maggioranza) e Michela Schizzi (da quella dei fondi).
L'assemblea ha inoltre confermato il primo azionista, Fabrizio Di Amato, quale presidente del consiglio di amministrazione.